

Abusi in Cile, il Papa riceve González e la presidente del centro prevenzione

Papa Francesco ha ricevuto ieri mattina nella Casa Santa Marta monsignor Juan Ignacio González, vescovo di San Bernardo in Cile, e Ana María Celis Brunet, presidente del Consiglio nazionale cileno di prevenzione di abusi e accompagnamento delle vittime. «L'obiettivo dell'incontro - riferisce una nota vaticana - era informarsi e scambiare opinioni sui passi che si stanno compiendo in Cile per affrontare i casi di abuso e per

prevenire che succedano di nuovo». «Un punto importante» del colloquio «è stato sulla sofferenza delle vittime e sulla loro necessità di trovare consolazione e riparazione». Papa Francesco, che «segue con interesse ogni passo in avanti che fa la Conferenza episcopale cilena», ha espresso «il suo desiderio che si continuino a chiarire tutti gli interrogativi per poter dare una risposta giusta a ognuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Savino: usciamo da questo tempo dell'autoreferenzialità

«**V**iviamo il tempo dell'autoreferenzialità, dell'esaltazione esponenziale egoistica del proprio "Io". A questa cultura emergente la Madonna del Rosario di Pompei risponde con il suo "Eccomi", esortandoci ad ascoltare e a comprendere il prossimo. Ma chi ascolta più?». Se l'è chiesto e l'ha chiesto ai numerosi fedeli presenti il vescovo di Cassano all'Jonio, Francesco Savino, nell'omelia per la Messa durante la festa dedicata alla Vergine a Montegiordano. La cittadina dell'Alto Jonio cosentino omaggia la Madonna del Rosario nel cuore dell'estate per solennizzare anche così l'integrazione tra la comunità locale e i numerosi turisti che la scelgono

per trascorrere le loro vacanze. «Oggi la cultura dominante è l'indifferenza figlia del nichilismo, secondo cui ciò che conta è il nulla, non c'è nessuna verità assoluta, nessun motivo per cui valga la pena vivere, Dio è un'ipotesi stupida. Questa cultura del non senso ha generato l'indifferenza che nega la possibilità della relazione, dove ciò che conta sono solo i miei bisogni», ha aggiunto monsignor Savino. La festa è culminata con la processione a mare della statua della Madonna collocata su un barcone di pescatori. Al fianco del presule il parroco, il passionista padre Giuseppe De Titta, padre Emmanuel Kayombo e don Nicola Mobilio.

La comunità ha donato al vescovo una delle croci pettorali di don Tonino Bello realizzate in legno dai giovani di una comunità di recupero pugliese. Monsignor Savino l'ha subito indossata, ricordando: «Sono particolarmente legato a don Tonino Bello che ho seguito per otto anni della mia vita di sacerdote giovane e da cui ho imparato soprattutto a mettere insieme la fedeltà creativa al Vangelo e la fedeltà alla parte più fragile della storia del mondo: le persone ultime che vivono ai margini della società».

Domenico Marino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bassetti: nella società al servizio di poveri, piccoli e stranieri

L'invito a guardare agli ultimi. Cristiani «senza scorciatoie»

GIANNI CARDINALE

La Chiesa «non ha altri modi di essere presente nella società che vivendo la sua vocazione al servizio a partire dai piccoli, dai poveri, dallo straniero, dall'orfano e dalla vedova». E «anche la carità, cosiddetta politica», - che «stimola le persone a mettere i propri talenti e le proprie energie a servizio del bene comune per la costruzione della città e dello Stato» - «deve nascere dal desiderio di servizio disinteressato». È questa l'esortazione lanciata dal cardinale Gualtiero Bassetti - arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei - alla «sua» città e all'Italia tutta. Lo ha fatto ieri mattina nell'omelia pronunciata durante la Messa per la so-

lennità di San Lorenzo, celebrata nella cattedrale dedicata al diacono romano martirizzato nel III secolo. San Lorenzo, ha ricordato Bassetti, «viveva dell'Eucaristia, e questo lo portava non solo a donare il corpo di Cristo, ma anche il suo corpo e il suo sangue ai fratelli». Citando Paolo VI, il presidente della Cei ha rimarcato che «la carità deve investire la politica con la propria forza di illuminazione, energia di dedizione, capacità di servizio». «Certo, tutto questo esige un impegno pedagogico ed educativo molto forte - ha affermato il porporato -; ma se non si fossero mossi in questo senso i nostri padri, noi oggi non a-



Bassetti (Boato)

vremmo una Carta costituzionale, che rimane un orientamento sicuro». Bassetti ha osservato che «una città, una nazione», se tendono a «fondarsi sull'egoismo e sul privilegio» invece che «sulla solidarietà e sul bene comune», allora smarriscono «il senso profondo» del loro ruolo «ordinatore» e della loro «finalità civilizzatrice ed umanizzante». E poi ha sottolineato che la figura di San Lorenzo è «talmente ricca e poliedrica» che i suoi insegnamenti indicano «a tutti i credenti come essere fermi e «Chiesa in uscita», per la nostra città e la società in cui viviamo». E a questo riguardo ha richiamato

alla memoria quanto diceva «venti anni or sono il cardinale Carlo Maria Martini», e cioè che «la missione del cristiano che cammina nel mondo è quella che consiste nel rendersi disponibile al servizio, all'attenzione ad ogni persona e alla dedizione di sé agli altri fino al dono della vita». «Parole» queste, ha ribadito Bassetti, «che ritengo profondamente attuali per la nostra Chiesa e la nostra città». Di qui l'invito a non prendere «scorciatoie», perché «l'essere cristiani» non deve essere «caratterizzato soltanto dai doveri che abbiamo verso Dio o la nostra famiglia, ma dal vivere per gli altri». E proprio questo «è il vero modo di mettere Dio al primo posto, come ha fatto san Lorenzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cardinale durante la Messa in Cattedrale a Perugia

Genova

Bagnasco: pure in Europa un regime anticristiano

ADRIANO TORTI
GENOVA

Nel giorno in cui la Chiesa ricorda la figura del diacono e martire san Lorenzo, il cardinale Angelo Bagnasco, ha colto l'occasione per ricordare che, anche oggi e anche in Europa, «la persecuzione fa parte della fede cristiana», ha messo in guardia dal tentativo di ridurre la religione a «rito e osservanza che garantisce identità allo Stato» e ha sottolineato che, lontano da Dio e «fuori della verità, il diritto può dichiarare legittimi i comportamenti, ma non li può rendere giusti, aprendo così la strada al sopruso». «An-

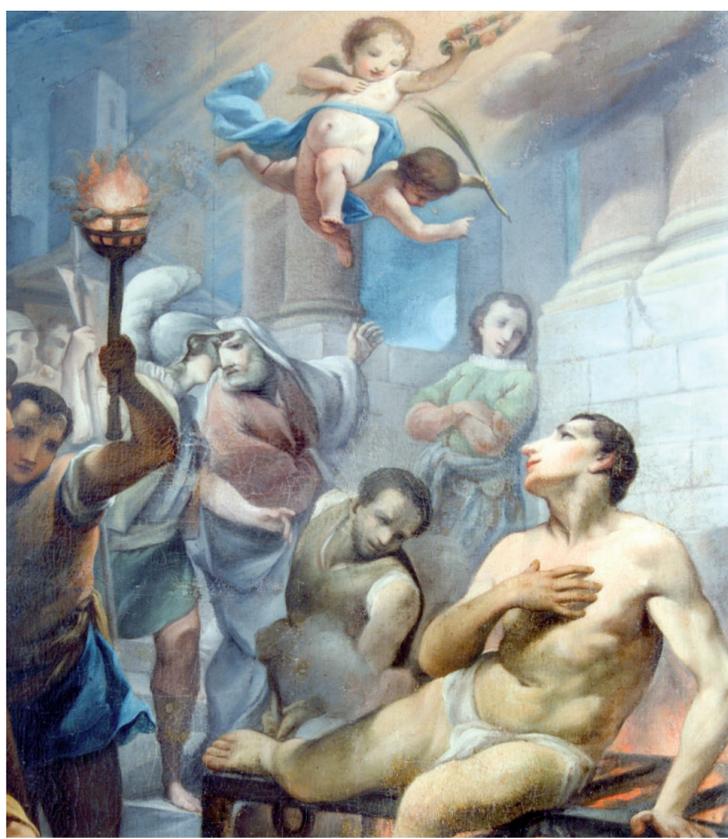


Bagnasco (Siciliani)

che se non se ne parla - ha affermato il porporato parlando nella cattedrale di San Lorenzo - «esiste un regime discriminatorio anticristiano. E ciò accade perfino nella nostra Europa, grembo del Vangelo e culla di civiltà». Infatti, «attraverso norme raffinate, si limita la libertà di professare la fede pubblicamente, e sempre più la si spinge nella sfera privata. Con il pretesto di non urtare le diverse sensibilità religiose o culturali, si vuole creare un modo di vivere uniforme al ribasso, eliminando tradizioni legittime e rispettose di tutti, oppure cambiando nomi, luoghi, simboli». In questo modo «si intende diluire la fisionomia della fede con lo scopo di spegnerla nella coscienza collettiva e in quella personale, riducendola da tradizione a vago ricordo». Il porporato ha ricordato anche che «la religione non è rito e osservanza che garantisce identità allo Stato, come era la religione al tempo di Valeriano» quando «la religione era considerata un'istituzione che aveva il compito, non di ricordare la verità somme in ordine alla giustizia, ma di preservare le consuetudini utili al benessere dello Stato stesso. Era una religione politica, e quindi subordinata al potere civile». «La fede, invece, è riconoscimento della verità che è Dio stesso: in Lui di-

venta possibile riconoscere la verità di ogni altro essere, e tale riconoscimento genera un modo diverso di pensare, che rende liberi di fronte a qualunque autorità umana e, nello stesso tempo, diventa un contributo formidabile per la costruzione della comunità civile». In tal senso, «il primo servizio che la fede fa alla politica è la liberazione dell'uomo dalla irrazionalità dei miti politici, rischiodo di ogni tempo». In un altro passaggio Bagnasco ha spiegato che, «fuori della verità, il diritto può dichiarare legittimi i comportamenti, ma non li può rendere giusti, aprendo così la strada al sopruso» perché «è dalla verità della persona umana, come Dio l'ha creata, che sgorga la libertà, l'amore, la fedeltà, la giustizia, e si può costruire una società coesa e aperta, che ha un volto proprio e che si pone in dialogo onesto con tutti, senza strumentalizzare nessuno, soprattutto se deboli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Particolare del «Martirio di San Lorenzo» di Baldassarre Orsini, Toti

Firenze

Betori: nella Chiesa carità non sociologia

ANDREA FAGIOLI
FIRENZE

Il tradizionale Corteo della Repubblica fiorentina partito da Palazzo Vecchio ha dato il via ieri mattina alle celebrazioni in onore di San Lorenzo. Alla consegna dei ceri da parte delle autorità cittadine è seguita la Messa celebrata dall'arcivescovo di Firenze, il cardinale Giuseppe Betori, nella basilica intitolata al diacono e martire che è stata, tra l'altro, la prima Cattedrale della città. Fu dedicata a san Lorenzo nel corso di una celebrazione presieduta dall'arcivescovo di Milano, Sant'Ambrogio, nel lontano 393. «La tradizione cristiana - ha spiegato Betori - presenta san Lorenzo come un ministro della Chiesa che nella comunità svolge il servizio della cura dei poveri, del loro sostentamento materiale, attraverso una saggia amministrazione delle ri-



Betori (Boato)

sorse raccolte tra i fedeli, e, al tempo stesso, come un coraggioso testimone di Cristo fino all'effusione del sangue».

«Agire nella carità, in questo orizzonte, diventa manifestazione di fede - ha aggiunto l'arcivescovo di Firenze -. Non meraviglia pertanto che chi, come san Lorenzo, risplende nell'esercizio della carità, sia anche un testimone fulgido della fede fino al martirio. Va pertanto ricacciata ogni accusa alla comunità cristiana di appiattirsi in una dimensione sociologica quando richiama con forza le esigenze della carità a fronte delle numerose e sva-

riate povertà che si manifestano nel presente, nelle comunità locali e soprattutto nelle relazioni tra i popoli, evidenziate nell'epocale fenomeno migratorio». In questo senso, la logica cristiana è, a giudizio di Betori, «particolarmente estranea alla cultura egemone nei nostri giorni, tutta tesa a evitare il prezzo della sofferenza, ricercando invece risultati immediati e a basso costo». «L'emarginazione della logica pasquale sfocia oggi anche nelle prospettive inquietanti del transumanesimo, proposte come un traguardo possibile per un'umanità che non vuole accettare i confini della creaturalità. A questo - ha concluso Betori - si accompagna il tentativo di ignorare le sacche di marginalità e di povertà, presenza scomoda per la coscienza di una società che mentre crea benessere per alcuni genera forme incontrollate di esclusione e inequità».

Nel tardo pomeriggio il concerto della Fanfara dei bersaglieri sul sagrato della basilica ha preceduto la tradizionale cena in piazza a base di «paste al sugo» e «cocomero» offerta dalle associazioni e dai commercianti dell'antico quartiere di San Lorenzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grosseto

Becciu: dalla speranza la molla della solidarietà

GIACOMO D'ONOFRIO
GROSSETO

Lorenzo «uomo dei nostri tempi». Lorenzo e i primi martiri cristiani, fratelli a cui «dire grazie» perché «con il loro sacrificio hanno onorato Dio, hanno manifestato fedeltà al Vangelo, ma hanno anche difeso il primato della coscienza su qualsiasi autorità terrena». È stato questo il profilo tratteggiato dal cardinale Giovanni Angelo Becciu, prossimo prefetto della Congregazione delle cause dei santi, alla comunità grossetana del suo patrono san Lorenzo. Il cardinale è stato l'ospite d'onore delle celebrazioni lauren-

ziane 2018, che hanno visti coinvolti la diocesi, il Capitolo della Cattedrale, le istituzioni civili, associazioni e realtà del territorio e che, come da tradizione, hanno avuto il loro punto più alto nella processione nella serata del 9 agosto per le vie principali del capoluogo maremmano e nel Pontificale celebrato ieri mattina nella Cattedrale cittadina. Nel suo saluto alle centinaia di fedeli che la sera del 9 agosto hanno gremito piazza Duomo a conclusione della suggestiva processione con la statua del santo su un barocco trainato da due buoi maremmani, il cardinale ha ripreso il tema del lavoro, argomento affrontato dal vescovo di Grosseto, Rodolfo Cetoloni, nel

suo annuale messaggio alla diocesi. «Di fronte alle emergenze sociali, specialmente alla mancanza di lavoro che getta nello sconforto tante famiglie e tanti giovani, è importante non perdere la speranza», è stata la sollecitazione di Becciu. Che ha poi aggiunto: «L'atteggiamento della speranza innesca la molla della solidarietà. La solidarietà autentica mira a contrastare i germi cattivi di asocialità, di chiusura individuali e di sopraffazione e le spinte disgregative. La solidarietà non è selettiva, è aperta a tutti, non fa distinzioni né di persone né di nazionalità, non discrimina a seconda del colore della pelle, è universale, non innalza muri, ma costruisce ponti». Al Pontificale, invece, il cardinale ha offerto spunti importanti per una lettura attuale del martire Lorenzo, individuando la sua contemporaneità soprattutto nell'aver testimoniato il primato della coscienza di fronte al potere pubblico del tempo. «Grazie al

suo sacrificio e a quello di tutti i martiri - ha evidenziato Becciu - noi abbiamo imparato a porre Dio al primo posto e a non barattare mai la nostra coscienza». Il porporato ha rilevato come anche oggi «nel nostro mondo occidentale si affermano nuove dittature: non tanto quelle politiche, ma soprattutto quelle ideologiche, del cosiddetto pensiero unico. Vi sono lobby che con i potenti mezzi di comunicazione vogliono imporre il loro credo e non ammettono contraddittorio su argomenti vitali per il futuro dell'umanità». La vicenda del martire Lorenzo è, allora, un incoraggiamento «a prendere sul serio ogni piccolo frammento di umanità che siamo chiamati a condividere con il nostro prossimo, perché in ogni situazione Dio ci chiede di vivere una sincera amicizia con Lui e di testimoniarla agli altri con la bontà e la verità dei nostri comportamenti».



Becciu e Cetoloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA